

Un milione a Teheran per ricordare Khomeini

■ Era un mare nero di folla quello che circondava ieri mattina il mausoleo del fondatore della repubblica islamica dell'Iran, l'imam Khomeini, alla periferia meridionale di Teheran in occasione del quinto anniversario della morte. Circa un milione di persone, provenienti in molti casi a piedi e sotto un sole torrido, dagli angoli più lontani del paese ha riempito la capitale iraniana. Le donne in rigoroso abito islamico, gli uomini in camicie scure.

Imponenti processioni sono partite da ogni angolo della capitale fin dalle prime luci dell'alba per convergere sul mausoleo. Tra gli slogan più frequenti, quello secondo cui «sarebbe stato meglio se tutto il popolo fosse morto piuttosto di assistere al tuo decesso» e grandi elogi del successore di Khomeini, l'ayatollah Ali Khamenei definito «il nemico del grande satana» identificato sempre con gli Usa. Ben presto il mausoleo, peraltro immenso, si è riempito: da una parte gli uomini, in maggioranza, dall'altra le donne.



Fedeli musulmani intorno alla tomba di Khomeini, nel giugno 1989

Simon-George / Afp

Cinesi obbligati a dimenticare

Silenzio e arresti nell'anniversario di Tian An Men

Calma assoluta a Pechino nel quinto anniversario della strage in piazza Tian An Men. Il ferreo controllo degli apparati di sicurezza ha scoraggiato qualunque tentativo di commemorazione. Due arresti a Pechino e Shanghai.

NOSTRO SERVIZIO

■ PECHINO. L'anniversario, il quinto, della strage compiuta dai militari cinesi in piazza Tian An Men, è trascorso in una calma assoluta, senza alcun tentativo di commemorazione da parte degli oppositori. Il pugno duro adottato dal regime comunista contro ogni segnale di dissenso si è nuovamente manifestato con l'arresto a Pechino di Zhang Lin, un ex dirigente studentesco, ed il fermo a Shanghai di Bao Ge, docente dell'istituto di medicina e promotore di un comitato per la difesa dei diritti umani. Provvedimenti, peraltro, presi nell'ambito di normali operazioni di polizia e non legati ad episodi concernenti la ricorrenza del massacro.

Le misure preventive adottate dal governo hanno dunque avuto pieno successo. A parte lo sciopero della fame di due giorni deciso,

per ricordare le vittime di cinque anni fa, dai genitori di Jiang Jieliang, un ragazzo di diciassette anni ucciso da una pallottola sparata dall'esercito, non ci sono stati altri gesti e l'anniversario è passato in una apparente indifferenza.

Malgrado il crescente malcontento, determinato soprattutto dalla galoppante corruzione, dall'inflazione e dagli squilibri economici e sociali, la gente teme la reazione del regime, che ha più volte ribadito la sua ferma intenzione di difendere con ogni mezzo la stabilità. Molti, inoltre, concordano sul fatto che la stabilità è essenziale per garantire un rapido sviluppo del paese e non sembrano interessati a mettere a rischio quest'alba del tanto atteso benessere per commemorare una delle molte tragedie del paese.

Come nei giorni della vigilia, an-

che ieri, in una giornata afosa, sotto un cielo grigio, la Tian An Men è stata presidiata da un folto schieramento di agenti in divisa ed in borghese. Questi ultimi erano facilmente riconoscibili, malgrado il travestimento da contadino o da turista, per l'antenna delle ricetrasmittenti che spuntava fuori da un giornale arrotolato.

L'anniversario è passato in silenzio anche all'università dove gli scorsi anni c'erano state delle proteste, anche se ogni volta meno clamorose. La polizia ha nuovamente isolato la zona, ma oltre il muro di cinta di Beida, dove nacque la sfortunata «primavera cinese» del 1989, la scorsa notte si udivano solo chiacchiere e risate, come avviene in un qualsiasi quartiere della capitale nelle calde sere d'estate.

Zhang Lin, un ex dirigente studentesco nella regione dell'Anhui, nella Cina centrale, è stato arrestato dalla polizia di Pechino. Lo ha riferito la moglie, cui è stato ufficialmente notificato l'arresto due giorni fa. La donna, che abita a Bengbu e quindici giorni fa ha avuto una bambina, non sa quando Zhang Lin sia stato arrestato, né le ragioni. Il marito non si è più messo in contatto con lei dal marzo scorso. Zhang Lin, 30 anni, studente all'università Qinghua di Pechino, nel 1989 era rientrato nella sua città dove aveva organizzato e

diretto il sindacato autonomo studentesco. Arrestato, era stato condannato a due anni di carcere. Dal suo rilascio, alla fine del 1991, non ha mai avuto un lavoro.

«Se nelle città della Cina la quinta ricorrenza della tragedia è passata sotto silenzio, diversamente sono andate le cose a Hong Kong. Il triste anniversario è stato commemorato, malgrado la pioggia, da quarantamila persone venerdì sera al Victoria park. I partecipanti, hanno acceso migliaia di candele e, dopo aver osservato tre minuti di silenzio in memoria delle vittime, hanno intonato canti patriottici e chiesto la liberazione di tutti coloro che sono stati arrestati per quegli avvenimenti e di tutti i detenuti politici. Cinque anni fa in questa colonia britannica che tornerà nel 1997 sotto la piena sovranità cinese, oltre un milione di persone avevano manifestato contro la repressione a Pechino.

Intanto Amnesty International ha rinnovato le pressioni sul governo cinese per ottenere la liberazione di Liao Zheng, condannato a sette anni di reclusione per il ruolo svolto nelle proteste popolari del 1989. Duemila cartoline di protesta sono giunte nei giorni scorsi all'ambasciata cinese a Roma. Ora Amnesty chiede gesti significativi da parte dei sindaci delle città italiane.

Sei condanne a morte in Kuwait per il fallito attentato a Bush

Pugno di ferro in Kuwait contro i presunti organizzatori di un complotto per assassinare l'ex presidente americano George Bush che visitò l'Emirato nel mese di aprile dello scorso anno. La Corte di Sicurezza dello Stato ha infatti condannato a morte sei persone, cinque iracheni ed un kuwaitiano. Ieri il verdetto al termine di un processo durato circa un anno. I giudici hanno inoltre assolto un imputato kuwaitiano e condannato a pena variabile tra i sei mesi e i dodici anni, altri sette accusati, sei iracheni ed un kuwaitiano. Nessuno dei sei condannati a morte, tutti con il cranio rasato ed in divisa da carcerato, ha reagito alla lettura della sentenza letta dal presidente della Corte, Salah al-Fahd. I sei, secondo l'accusa, avrebbero progettato l'uccisione di George Bush nel corso di una visita privata a Kuwait City dell'ex presidente Usa nell'aprile dello scorso anno. La polizia sgominò il complotto scoprendo l'auto-bomba dei terroristi. Gli Stati Uniti hanno sostenuto l'accusa, mentre Amnesty International ha affermato che gli accusati non beneficiavano di un processo equo. L'emiro ha ora la possibilità di grazia i condannati.

Clinton troppo irascibile, Hillary sempre all'attacco

S'annuncia un mezzo bluff il nuovo libro del reporter del Watergate

Il nuovo libro di Bob Woodward, il giornalista del Watergate, non farà — come preannunciato — «tremare la Casa Bianca». Presentato ieri dal *Washington Post*, il suo «The Agenda», non è infatti che una reiterazione di vicende risapute o sostanzialmente irrilevanti. È questo l'ultimo bluff d'un buon professionista che un'inesorabile macchina pubblicitaria continua «vedere» come implacabile «ammazzapresidenti».

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

■ CHICAGO. L'unico vero «scoop» lo faranno, tra qualche settimana, i compilatori delle liste dei *best-sellers*. Solo allora, infatti, gli eventi ci riveleranno — in aride vesti statistiche — in che misura il trucco abbia ancora una volta funzionato. O meglio: solo allora ci diranno quanto alta, a due decenni dal Watergate, resti, sui mercati editoriali americani, la rendita d'una firma divenuta un forzato sinonimo di cataclismi politici *in fieri*.

Altro, dall'ultima fatica di Bob Woodward, è bene non attendersi. Preannunciato come una «bomba» dagli editori alla vigilia della sua comparsa in libreria (prevista per oggi in tutte le più grandi città), ed anticipato ieri in sintesi dal *Washington Post* (che nei prossimi giorni ne pubblicherà quattro ampi estratti), il libro «The agenda: Inside the Clinton's White House» non sembra in effetti essere, a conti fatti, molto più d'una modesta inchiesta sul primo anno della presi-

denza Clinton. Ed in particolare sul processo di formazione di quel piano economico, che, sul finire della scorsa estate, rappresentò la prima vera prova del fuoco per il nuovo inquilino della Casa Bianca.

È ovviamente possibile che Woodward ed il *Post* conservino, per così dire, qualche asso nella manica. Ma a giudicare dalla presentazione, «The Agenda» non sembra offrire al lettore molto più di qualche risaputissima «velazione». Una — a quanto pare — su tutte: l'influsso che, nella formulazione del piano economico, ebbe il presidente della *Federal Reserve*, Alan Greenspan, a dispetto dell'opinione dei più vecchi «consiglieri di campagna» di Bill Clinton (da James Carville a Paul Begala, da Mandy Gruwald a Stan Greenberg). Nella sostanza: giunta alla vittoria grazie ad un programma elettorale che prometteva tutto a tutti (taglio della spesa pubblica e

riduzioni fiscali per la classe media), Clinton avrebbe infine — su pressione di Greenspan — spostato l'asse della politica governativa verso la questione della riduzione del deficit. E ciò nella convinzione che questo avrebbe rassicurato i mercati finanziari e provocato una riduzione dei tassi d'interesse. Il tutto, racconta Woodward, in un clima di «guerra intestina» tra i rappresentanti dell'anima «populista» dell'Amministrazione ed i cosiddetti «falchi fiscali» (Lloyd Bentsen, Leon Panetta, Alice Rivlin).

Su tutti questi temi sono già corsi, in tempi recenti, fiumi d'inchieste. Ed il libro dell'uomo del Watergate non pare in effetti in grado d'immettere nella corrente sostanziali novità. A meno, ovviamente, di non voler considerare tali le «rivelazioni» di alcuni piuttosto stantii «retroscegni», tutti peraltro scaturiti da fonti rigorosamente anonime: gli interventi di Hillary contro il

team economico. Le sfilate di Bill contro il parafalmine Stephanopoulos, o i risaputi scontri tra James Carville e David Gergen.

Quel che resta non è, appunto, che questo: la curiosità di sapere come finirà questo ennesimo bluff editoriale. Divenuto una celebrità mondiale grazie al Watergate (ed a «gola profonda»), Bob Woodward è infatti da due decenni prigioniero della doratissima gabbia della sua fama d'ammazzapresidenti. E, da allora, un'inesorabile macchina pubblicitaria, ha rigorosamente classificato ogni sua nuova opera nella categoria degli «scoop che fanno storia». Di tutti questi «scoop» — da «Venit», dedicato alla Cia di William Casey, a «Commanders», dedicato ai retroscena della Guerra del Golfo — non è in effetti rimasta che una traccia visibile: quella lasciata nelle statistiche delle vendite librarie. Si ripeterà la storia? O il pubblico americano ha, finalmente, capito il gioco?

Aldo Mimmi, Donatella e tutti i compagni ricordano con affetto e tenerezza la dignità che ha improntato la vita di

MARIA PUCCIARELLI
Roma, 5 giugno 1994

I compagni, gli amici, i colleghi di lavoro il marito, la madre e la sorella, a due anni dalla morte di

SILVANA COLLEDANI TOMMASSINI
la ricordano oltre che per l'impegno politico e sindacale, per il carattere, l'allegria, la gioia di vivere. È ne parlano come se fosse ancora fra loro
Roma, 5 giugno 1994

5-6-1992 5-6-1994
Due anni fa ci lasciava

SILVANA COLLEDANI
che abbiamo tanto amato. Il suo ricordo accompagna sempre la nostra vita. La mamma, Rita e Francesca
Trevise, 5 giugno 1994

Nel 10° anniversario della scomparsa di

AURELIO DEL GOBBO
la madre e i figli lo ricordano con immutato affetto
Roma, 5 giugno 1994

Sono passati quattordici anni dalla morte della gentile e sensibile artista

GERMAINE LECOCO
moglie dolce di Giorgio Amendola del quale seppe dividere le sofferenze, le persecuzioni e il confino fascista. Tommaso Biamente l'ha adorata e profondamente ammirata e rispettata in vita. La ricorda oggi con tanto affetto
Salerno, 5 giugno 1994

Il 5 giugno 1980 moriva il grande italiano, il convinto Europeista, il forte combattente per la libertà, la pace e la democrazia

GIORGIO AMENDOLA
Tommaso Biamente lo ricorda con immutato affetto e tanto, tanto rimpianto
Salerno, 5 giugno 1994

Nel nono anniversario della scomparsa di

CARLO BARDUCCI
la moglie lo ricorda con affetto e in sua memoria sottoscrive 50mila lire per l'Unità. I compagni dell'unità di Base «Togliatti» ricordano con molta stima
Sesto Fiorentino, 5 giugno 1994

Nel primo anniversario della scomparsa di

EDA BIAGIOTTI
la figlia e il genero ne ricordano con affetto sottoscrivono per l'Unità
Sesto Fiorentino, 5 giugno 1994

Le nipoti Sandra e Scilla vogliono ricordare il caro nonno

ALADINO FANTECHI
compagno antifascista e partigiano «Per sempre riconoscente»
Sesto Fiorentino, 5 giugno 1994

Nei giorni scorsi dopo una lunga malattia e scomparsa la compagna

COSETTA SBRANA (Tatiana) in ALDERIGI
Al marito Fulco Alderigi, responsabile del Centro Diffusione dell'Unità e al figlio Andrea, i compagni e le compagne della federazione, della sezione di San Giusto e i membri della Cooperativa voci rinnovano le loro più sentite condoglianze
Pisa, 5 giugno 1994

Nel quattordicesimo anniversario della scomparsa del compagno

ENZO CHELLI
di Santa Croce sull'Arno, la moglie lo ricorda a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrive per l'Unità
Pisa, 5 giugno 1994

Nel 5° anniversario della scomparsa della compagna

ERNESTINA POGGIO PARVOPASSO
i familiari la ricordano ad amici e compagni e sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità
Savona, 5 giugno 1994

PER IL LAVORO: LE PROPOSTE DEL PDS IN ITALIA E IN EUROPA

Presidente
Gavino Angius

Interventi introduttivi
Roberto Speciale, Fiorella Ghilardotti, Rinaldo Bontempi

Intervengono
Martine Buron, Sergio Cofferati

Rappresentanti del
Partito Socialdemocratico Tedesco (SPD)
e del Partito Socialdemocratico svedese (SAP)

Intervento conclusivo
Achille Occhetto

Genova, 6 giugno 1994, ore 9.30-13.30
Palazzo Ducale, Piazza de Ferrari

Incontro dibattito
COLLABORAZIONI: PREVIDENZA E DIRITTI
domani 6 giugno 1994 - ore 17,00
SALA VALDESE - Via Marianna Dionigi, 59 - Roma

Intervengono:

Prof. D. VITALETTI: Docente di Scienze delle finanze presso l'Università di Macerata. Consigliere economico presso il Ministero delle Finanze.

On. R. INNOCENTI: Capogruppo Progressista della Commissione lavoro della Camera dei Deputati.

Sen. M. DE LUCA: Magistrato di Cassazione

Prof. P.G. ALLEVA: Docente di Diritto del lavoro all'Università di Bologna

È stato invitato a partecipare il Ministro del Lavoro
Clemente MASTELLA

Saranno presenti esponenti del mondo sindacale

COLLABORATORI E CONSULENTI ASSOCIATI
TEL. 06/8476521 ore 11-13 Fax 06/8476270
C/O TEMPI MODERNI - CORSO D'ITALIA 25 - ROMA 00198

Editori Riuniti

Lunedì 6 giugno alle ore 11 presso la
Libreria Paesi Nuovi
Via della Guglia, 60 - Roma

Sergio Flamigni - Franco Ippolito

Luciano Violante

presentano il volume di
Gianni Cipriani

Giudici contro
Le schedature dei servizi segreti

Negli anni Settanta erano considerati dei pericolosi sovversivi che minacciavano le istituzioni. Molti di loro furono schedati dai servizi segreti. Ma non si trattava né di terroristi, né di responsabili di stragi. Una radiografia drammatica e appassionante di una delle più difficili stagioni dell'Italia repubblicana.

coordina il dibattito
Ennio Remondino